



LA VISITA

Adolfo Pappalardo

«La scuola è lo strumento, il veicolo per il futuro che riguarda tutti, ovunque ci si trovi: ci si scopre nella scuola, si costruisce l'avvenire», dice ad un certo punto il presidente Sergio Mattarella racchiudendo tutto il senso della cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico. Che, quest'anno, avviene in tre tappe: presso le aule del carcere minorile di Nisida, quelle per i lungodegenti dell'ospedale pediatrico Santobono e la cittadella scolastica di via Terracina che ospita gli istituti Rossini, Labriola e Boccioni. Tre tappe per sottolineare come la scuola, la formazione, riguardino tutti, ovunque si trovino. Perché la scuola è non solo il futuro dei ragazzi ma dell'intero Paese. E a Nisida c'è una coppia atipica: Mattarella e Jovanotti, con il primo che cita il secondo («Ha detto bene: ci si scopre nella scuola, si scoprono i propri talenti»). Sembra quasi informale, a tratti, il presidente che, ammette, gradisce molto il rap: «È apparso circa 50 anni fa e io avevo già più di trent'anni. È nato come strumento di cambiamento e orienta al futuro, come desiderio di protesta e di cambiamento». E dopo aver ascoltato insieme a Jovanotti una canzone rap, appunto, aggiunge «State lavorando bene qui, questa fusione straordinaria tra musica e parole è di grandissimo pregio». E ancora: «La musica è libertà, ti fa superare ogni ostacolo. Consente di andare ovunque, al di là dei limiti che la realtà impone».

LE TAPPE

E chiude con un messaggio di speranza rivolto ai ragazzi detenuti: «Ora vado in ospedale dove c'è una scuola per i degenti a lungo perché la scuola riguarda loro e chi segue un percorso di recupero e rilancio come voi. E c'è una cosa a cui penso sempre: ciascuno di noi è una persona unica al

**L'ESEMPIO DI ACUTIS:
«COME CARLO
I RAGAZZI SANNO
CHE È NECESSARIO
USARE IL DIGITALE
E NON FARSI USARE»**

LA MANIFESTAZIONE

Mariagiovanna Capone

Lo stadio è a due passi, ma i cori intonati dagli studenti napoletani sono stati per un ospite d'eccezione. Per loro «un presidente, c'è solo un presidente» urlato a squarciagola per far sapere a Sergio Mattarella che l'inaugurazione dell'anno scolastico a Napoli, li ha resi orgogliosi e consapevoli che per un giorno, nel complesso Rossini di Fuorigrotta, si è parlato del loro futuro. Lo hanno salutato così, dopo che, nonostante l'ora ormai tarda, ha insistito nel volerli incontrare più da vicino, visitando gli stand con i sei progetti che da Sud a Nord hanno realizzato nei loro istituti. «Tutti a scuola» a Napoli è stata una giornata di festa, per gli studenti, i docenti ma anche per le istituzioni che sono andate via da qui portando con sé i cori, la musica, le riflessioni e la bellezza che da Napoli ha girato tutta Italia, grazie alla diretta su Raiuno.

LA RIVINCITA

La kermesse si apre con le note di «Napul'è» di Pino Daniele, mentre la conduttrice, Eleonora Daniele, la descrive come «mosaico di contraddizioni che sfugge agli stereotipi in cui spesso si vorrebbe costringerla». Ed è proprio questa l'aria che si respira a Fuorigrotta, con i bambini di Caivano che regalano un ritratto disegnato a matita al presidente, la

La visita del Presidente della Repubblica

Mattarella a Napoli «La scuola ovunque per il futuro di tutti»

► Il Capo dello Stato inaugura l'anno scolastico in tre istituti simbolo: l'IA non sia una scorciatoia. Social come armi, contrastare il bullismo



IL DISCORSO Il presidente Sergio Mattarella sul palco allestito all'istituto comprensivo Rossini di via Terracina NEAPHOTO/M. PALUMBO

mondo, non ve ne è un'altra uguale. Però c'è da costruire la vita come voi fate qui con la scuola, la musica e il teatro». Un messaggio a guardare in maniera positiva verso il futuro. Vale per chi segue normalmente un percorso di studio, vale ancor di più per chi deve scontare una pena e per chi è co-

stretto a letto per lunghe cure. Ma mai perdere la speranza e tenere sempre la barra del timone verso una sola rotta: la scuola è il futuro, l'unico futuro. «Auguri per il futuro e per essere protagonisti della vita», è infatti il saluto quando si congeda. Particolarmente toccante poi la

seconda tappa, al Pausilipon, dove Mattarella, sempre accompagnato dal ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, incontra i bambini lungodegenti che all'interno della struttura frequentano la «Scuola in ospedale», progetto che permette loro di godere del diritto allo studio. «Insieme le cose

sono più facili, più leggere ed è più facile affrontarle» dice Mattarella rivolgendosi ai bambini, uno dei quali gli chiede il perché della guerra. «Esiste perché ci sono il male, la cattiveria e la prepotenza - la risposta del presidente -. Avete ragione, la guerra è incomprensibile, non conviene a nessuno

no. Danneggia tutti, nessuno vince, perdono tutti». E dopo rimarca: «Serve l'impegno affinché la scuola sia davvero ovunque, naturalmente, nel mondo. Dove questo non è consentito, dove la scuola non è frequentabile o viene interrotta per colpa di una guerra, o occupazioni militari, si realizza un'ulteriore, inaccettabile, gravissima responsabilità storica per chi muove guerra».

Sosta finale quella alla cittadella scolastica di via Terracina, a Fuorigrotta, per la cerimonia. In strada poco distante, alle porte del quartiere blindato dalle forze dell'ordine, manifestano pacificamente gli studenti e gli attivisti per la Palestina. Accolto dalle istituzioni locali e dall'inno nazionale con il solo violino di un 14enne studente del Conservatorio di Palermo, Mattarella mette in guardia dall'intelligenza artificiale: «L'uso della tecnologia digitale non può avvenire nel segno dell'incoscienza dei suoi potenziali effetti che possono portare all'appiattimento, all'omologazione» e guai alla «tentazione della scorciatoia di affidarle (all'IA, ndr) la soluzione dei compiti scolastici che porta alla povertà culturale, addormenta l'intelligenza di ciascuno studente e da strumento può trasformarsi in potere contro chi l'adopera». E su questo punto cita Carlo Acutis da poco santo: «Tanti ragazzi, e ne è stato un esempio Acutis, sanno bene che è necessario usare gli strumenti e non farsi usare per non diventare dipendenti».

In mezzo un messaggio contro le sopraffazioni, il bullismo: «È la violenza gratuita della prepotenza, del bullismo, che denigra, emargina, sovente aggredisce. I social sono adoperati spesso come armi che colpiscono in profondità. Il bullismo, la sopraffazione, vanno contrastati con tenacia: tanti giovani sanno che il sopruso non è prova di forza, ma di vigliaccheria». Infine un pensiero agli insegnanti e al loro lavoro: «Fanno molto, talvolta in condizioni difficili, per capire e sottrarre i ragazzi da gorgi pericolosi. Ma non vanno lasciati soli dalle istituzioni e dalla società. La scuola - conclude Mattarella - è il luogo dell'apertura, dell'inclusione, della scoperta, dell'apprendimento del metodo scientifico e di ricerca che permette di promuovere il progresso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un ritratto dagli studenti di Caivano Valditara: garantire pari opportunità

pizza creata dagli allievi del Rossini che profuma di Mediterraneo, nei sorrisi degli studenti che fanno accoglienza, nella genialità delle quattro vincitrici delle olimpiadi di matematica, e del vincitore del certamen di latino e premi per la conoscenza del greco Daniele Giannuzzi, e l'eroismo del giovane Filippo Albonico che ha salvato la vita a una donna in difficoltà. Sfuggire agli stereotipi, mostrando talenti e giovani che si riscattano. Ma sono stati toccati anche temi delicati e attuali, come il bullismo attraverso la musica di Francesca Michielin e la «possibilità di sconfiggere chi ti critica per i capelli lunghi e le orecchie a sventola, parlandone con i più grandi. Perché i bulli sono vigliacchi e vanno sconfitti con l'indifferenza» come ha accennato il piccolo Daniele. Non senza ricordare il

**LA CERIMONIA SI APRE
E SI CHIUDE SULLE NOTE DI
"NAPUL'È" DI PINO DANIELE
L'ORGOGGIO DEI RAGAZZI
E I CORI PER L'OSPITE
D'ECCEZIONE**



L'INCONTRO Mattarella con il ministro Giuseppe Valditara

tragico gesto di Paolo Mendico di Latina. E si è parlato di violenza contro le donne, come il test scritto dagli alunni dell'Istituto comprensivo Malaspina di Massa, letto dall'attore Giuseppe Zeno. E si è parlato tanto anche di inclusione, grazie all'intervento di Massimiliano Gallo in cui ha citato «La salita», il suo primo film da regista ambientato a Nisida nel 1983, oppure Francesco Di Leva e il suo progetto Nest, laboratori tea-

trali per giovani a San Giovanni a Teduccio, o le parole intense e profonde di Maurizio de Giovanni sull'impegno che occorre per annullare la disperazione di chi attraversa il Mediterraneo alla ricerca di speranza, citando il piccolo migrante del Mali che portava una pagella cucita nella sua giacca, trovato morto nel canale di Sicilia 2015: «Aveva solo un desiderio - ha detto lo scrittore - voleva andare a scuola».

LA COSTITUZIONE

Nel corso della cerimonia è stata presentata «La Costituzione in Shorts», progetto realizzato dalla Presidenza della Repubblica in collaborazione con YouTube, alla sua seconda edizione. Sette content creator hanno spiegato sette articoli della Costituzione in brevi video, in formato short, pubblicati sul canale ufficiale della Presidenza della Repubblica. Un progetto con cui si vuole far comprendere l'attualità della Carta Costituzionale alle giovani generazioni, rendendole consapevoli nell'esercizio dei diritti civili e politici e sensibilizzandole alla partecipazione democratica alla vita del Paese.

I PROGETTI DEL MIM

Quando il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara,

**«LA COSTITUZIONE
IN SHORTS»: COSÌ
I CONTENT CREATOR
RACCONTANO
GLI ARTICOLI
DELLA NOSTRA CARTA**

sale sul palco, i mille volti di questa giornata trovano un senso nelle sue parole dense di valori, in particolare per il Sud, Napoli e la lotta alla dispersione scolastica. «La scuola deve garantire pari opportunità a prescindere dalle condizioni economiche, sociali o geografiche» insiste il ministro che ricorda «i programmi Agenda Sud e Agenda Nord, concepiti per colmare le differenze tra aree del Paese e sostenere le scuole con maggiori fragilità». Non senza elencare i progressi già ottenuti con Agenda Sud e il decreto Caivano, «con apprendimenti nelle scuole campagne coinvolte quasi doppi rispetto ad altre realtà». La dispersione viene affrontata con misure mirate, anche attraverso lo sport. «Sono stati investiti 921 milioni di euro per 925 nuove palestre e 45 milioni per attrezzature, con un impatto rilevante soprattutto nelle regioni meridionali» ricorda, ponendo attenzione su inclusione e sostegno: attenzione a studenti malati, detenuti o con disabilità. «Previsti 45 milioni per scuola in carcere e istruzione ospedaliera, oltre a 30mila docenti di sostegno assunti in tre anni e 26mila nuove specializzazioni». Il messaggio è chiaro: il contrasto alla dispersione scolastica, particolarmente forte nel Mezzogiorno e a Napoli, passa attraverso progetti mirati, investimenti concreti e la valorizzazione del talento di ogni studente, con la scuola come luogo di riscatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La visita del Presidente della Repubblica



Jovanotti, il rap e le celle di Nisida «Scuola è libertà»

► Il Capo dello Stato accolto nella scuola dell'Istituto minorile «Ognuno di voi ha un programma di vita, siate protagonisti»

LA MUSICA UNISCE

Mariagiovanna Capone

«Io credo nella scuola, a me ha dato tantissimo. A scuola ho fatto incontri decisivi della mia vita, ho scoperto le mie potenzialità, ho messo a punto una passione, ho definito i miei orizzonti e li ho allargati». Jovanotti all'Istituto penale per minorenni di Nisida, con accanto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, diventa per qualche minuto Lorenzo Cherubini. Si spoglia della sua immagine di rapper e cantautore, per mostrarsi com'era quando aveva la stessa età dei detenuti, «fragile e indeciso sul mio futuro», proprio come loro, ma che ha trovato il suo baricentro «nell'istituzione scolastica».

L'INCONTRO

Jovanotti ha trascorso una giornata con i giovani detenuti: hanno parlato, composto una canzone, cantato e suonato. «Ci siamo abbracciati, emozionati, gli ho chiesto se sentono di avere occasioni giuste qui, per scoprire se stessi come cittadini liberi» racconta al presidente. E la risposta del capo dello Stato non si fa attendere. «La scuola è lo strumento e il veicolo per il futuro. Quest'anno l'anno scolastico viene aperto con tre tappe: qui, all'ospedale pediatrico Santobono e in città. Il futuro riguarda tutti, ecco perché c'è questa triplice tappa», ha spiegato il presidente Mattarella, aggiungendo: «Ci si scopre nella scuola, si costruisce l'avvenire, si costruiscono talenti e ci si mette alla prova». Tra le mura dell'«isola che non c'è», Lorenzo ha scoperto la scuola di rap condotta da Lucariello e introdotto il videoclip del brano che hanno realizzato e prodotto i ragazzi di Nisida: «Una canzone per Martina», che fonde il rap con la tradizione della canzone napoletana, dedicata a Martina Carbonaro, la 14enne vittima di femminicidio ad Afragola. Alcuni di loro cono-



NON SOLO RAP Mattarella insieme con Jovanotti a Nisida

scevano Martina e con Lucariello e il musicista e cantante Federico Di Napoli, hanno composto i versi rap che hanno commosso anche il presidente, che si è detto «profondamente colpito».

LE DOMANDE

C'è poi spazio alle domande. I minori di Nisida che chiedono: «Cosa è per voi la musica?». Jovanotti ammette che lo sta «ancora scoprendo», ma per il momento «per me la musica è libertà, è lo strumento per viaggiare. Libertà dentro delle regole. Le regole sono importantissime». Il presidente rivolge la domanda agli stessi ragazzi: «La domanda è per voi, che esperienza è stata presentare un pezzo rap al maestro, a Jovanotti?», chiede Mattarella. «Una esperienza sconvolgente» si sente pronunciare da una voce adolescenziale. Il loro impegno, spie-

RIFLESSIONI SULLA MUSICA, L'ARTE E LA CAPACITÀ DI ESPRIMERSI IL «SIPARIETTO» CON CHERUBINI

gano, «è convogliare la rabbia nella musica, in quello che facciamo».

Il Capo dello Stato, poi, sorprende tutti quando si dichiara un appassionato del genere: «Il rap è apparso circa 50 anni fa, avevo già più di trent'anni. È nato come strumento di cambiamento e orienta al futuro. La musica è libertà e consente di superare ogni ostacolo e ogni limite. Consente di andare dappertutto, al di là dei limiti che la realtà impone».

Prima di raggiungere i piccoli scolari del Santobono-Pausilipon, Mattarella rivolge un saluto: «Ora vado in ospedale dove c'è una scuola per i bambini che sono degenti a lungo perché la scuola riguarda loro e chi segue un percorso di recupero e rilancio come voi - spiega - C'è una cosa a cui penso sempre: ciascuno di noi è una persona unica al mondo, non ce n'è un'altra uguale. Però c'è da costruire la vita come voi fate qui con la scuola, la musica e il teatro. Questa fusione straordinaria di musica e parole è segno di una capacità creativa di altissimo pregio. Ognuno di noi ha un programma di vita, auguri per il futuro e per quello che fate qua. Vi auguro di essere protagonisti della vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i baby pazienti l'omaggio del «club dello scugnizzo»

► La tappa al Pausilipon, il presidente ai bimbi ricoverati e allo staff medico: «Mi avete trasmesso tanta energia»

IN CORSIA

Ettore Mautone

La scuola è ovunque anche in luoghi non convenzionali come un ospedale. Sorride il presidente Mattarella mostrando la maglietta del «Club dello scugnizzo» appena ricevuta in dono, momento clou della visita alla scuola presso il day hospital oncologico del Pausilipon. «Mi avete donato tanta forza», dirà ai piccoli pazienti. Accompagnato dal ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Vaiditaro il capo dello Stato viene accolto da Rodolfo Conenna, direttore generale dell'ospedale partenopeo, dalla direttrice sanitaria Maria Vittoria Montemurro, il vertice amministrativo Daniela Mignone, Flavia Matrisciano direttrice della Fondazione Santobono Pausilipon e da una delegazione di sanitari.

I MESSAGGI

Qui l'attore Pasquale Petrolino in arte Lillo mostra a Mattarella alcuni disegni e frasi di speranza. «Viva la libertà, l'estate è bella», scrive un'alunna della scuola al Santobono. «La scuola è bella ma difficile ma questo è il bello della scuola», riflette con profondità la piccola Benedetta. Giulia ringrazia i dottori e le dottoresse: «Vi voglio tanto bene, siete bravissimi, grazie per quello che fate per tutti noi», con un cuore che circonda la parola «Pace» invocata per tutti al posto della guerra. Ciro si presenta: «Caro presidente, ho 9 anni: grazie perché si prende cura dell'Italia». È la volta di Elisabetta per sottolineare che «insieme è tutto più leggero». Mattarella si intenerisce: «È vero - dice - è più facile e più piacevole affrontare le difficoltà quando non si è soli». «Vorrei una scuola che mi fac-



CAMICI BIANCHI Mattarella con i sanitari del Santobono

cia piacere anche le materie più difficili», scrive un altro bambino. Ma è Vincenzo, con la sua fragilità, a toccare le corde più profonde condite da lacrime che lo spingono a spostare la mascherina che lo protegge. Chiede a Mattarella il perché delle guerre. Il presidente non si sottrae: «C'è il male, che esiste e provoca le guerre nel piccolo, tra singole persone, e nel grande, tra gli Stati. Un male incomprensibile - sottolinea Mattarella - perché non conviene a nessuno. Nessuno vince in una guerra. Tutti ne sono vittime. Un'espressione dell'umano ma priva di ragionevolezza e di senso. Per superarla serve molta buona volontà». Prende la parola Vaiditaro: «La scuola - sottolinea - è un luogo di studio, di impegno e di formazione ma anche di socialità, di di-

DISEGNI E MESSAGGI DI AFFETTO E CONTRO LA GUERRA: «È SOLO MALE E IN CONFLITTO NON VINCE NESSUNO»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vertimento, sport, musica e teatro. Cose belle che vi coinvolgono. È così che abbiamo rivoluzionato l'insegnamento della matematica per legarla alle cose concrete della vita di tutti i giorni».

VOGLIA DI NORMALITÀ

Il lavoro di gruppo, lo stare insieme, condividere, serve a dare forza anche nelle condizioni più difficili. Lo sottolinea il manager Conenna: «La scuola in ospedale è un pezzo importante delle nostre attività di cura. Il progetto qui al Santobono va avanti da anni. Per i bambini la vita durante la malattia non va sospesa, le relazioni non vanno congelate. La scuola è il centro di tutto questo grazie all'impegno del personale e delle insegnanti. Presidente - conclude - lei ci ricorda anche la virtù della tenerezza, una delle meno frequentate oggi». Infine Grazia Russo, docente di scuola primaria: «Ai bambini malati si va ad insegnare anche sul letto. Con elasticità e pazienza, tenendo conto della attività cliniche e delle esigenze sanitarie di ciascuno. Restituire un'oasi di normalità dove la malattia stravolge tutto».

L'incontro con Asia dopo il post-social Il sorriso di Sara e gli «alfieri» del sapere

IL FUTURO

Asia, Sara e Filippo. «La meglio gioventù» ha mostrato al presidente Mattarella valori, cultura, talento, orgoglio. Il futuro del Paese che sa costruire il proprio percorso con caparbietà e coraggio. Sono i tre ragazzi che il capo dello Stato ha incontrato ieri nel corso della manifestazione «Tutti a scuola». Asia, di Sala Consilina, era nello spazio scolastico dell'Ospedale Santobono-Pausilipon, mentre Sara Quagliozzi di Pompei e Filippo Mettifofo di Carpi, gli hanno fatto da guida tra gli stand tema-

tici allestiti nel complesso dell'Istituto Rossini (che divide gli spazi con il liceo scientifico Labriola e il liceo artistico Boccioni).

CYBERBULLI

Nei giorni scorsi, dal Quirinale è arrivato un invito per Asia: il presidente Mattarella avrebbe voluto incontrare la giovane di Sala Consilina che nel 2023 fu vittima di cyber bullismo. La ragazzina provava a condividere le sue giornate sui social mentre si curava dal tumore al rene (da cui è poi guarita), e si mostrava pallida e priva di capelli e con una bandana che le copriva

il capo, per le terapie chemioterapiche. I commenti offensivi e crudeli, non sfuggirono ai media, e la storia di Asia, bullizzata da leoni da tastiera, diventò virale. «Asia ho visto il tuo video e sei bravissima! Complimenti per la tua forza e auguri. Sergio Mattarella» scrisse su Instagram a commento di un video postato dal Santobono, in cui la bambina suonava il piano. Un messaggio che ha inorgogliato la ragazzina e l'ha resa ancora più determinata a sconfiggere la malattia e i cyberbulli. Ieri l'incontro, con Asia, oggi 15enne, che ha voluto ringraziare Mattarella per il messaggio

di allora: «Mi ha dato tanta forza, grazie grazie grazie». Il presidente, però la spiazza e replica: «Sono io a dover ringraziare te». Asia ora sta bene, è guarita, frequenta il secondo anno dell'istituto superiore «Giuseppe Crisculo» a Polla e sogna ancora di diventare medico.

STUDENTI MODELLO

Sara e Filippo sono stati scelti per fare da guida a Mattarella dopo aver partecipato a numerose iniziative di «Scuola Futura». «Siamo andati in diverse parti d'Italia e ho potuto conoscere il mio Paese sia attraverso opere artistiche che gastrono-



IL DONO Asia regala una maglietta al presidente Mattarella

NEL 2023 LA RAGAZZA MENTRE ERA IN CURA ERA STATA VITTIMA DI ATTACCHI SUL WEB DAL QUIRINALE SOLIDARIETÀ E AFFETTO

miche» confessa lo studente del liceo Fanti di Carpi. Sara, studentessa modello del liceo Pascal di Pompei accompagnata dalla professoressa Maria Carmela Carillo, confessa di essere «emozionata per aver incontrato il presidente Mattarella ma anche moto carica, per mostrarli quante cose splendide noi giovani facciamo a scuola». In particolare, la lancia intagliata a mano dagli allievi dell'IIS Vendramin Corner di Castello (Venezia), i libri stampati e rilegati con maestria dagli studenti del liceo artistico Scuola del Libro di Urbino, e le invenzioni tecnologiche dell'Itis Grassi di Torino, non senza dimenticare le sculture dell'Artistico Sabatini-Menna di Salerno, gli arazzi dell'IIS Francesco Ciusa di Nuoro e i mosaici dell'IIS Basile-D'Aleo di Monreale.

mg.cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA